

La Toponomastica

di

Guardia Sanframondi

01 - Idronomi e limnomini



Silvio Falato

Sono stato spinto a riprendere l'antico argomento della Toponomastica dal grande interesse e dallo spirito di curiosità che quotidianamente ho rilevato sulla pagina di Facebook, "*La Parlata Guardiense*", da parte di tanti conterranei, giovani e meno giovani, vicini e lontani. Spesso ci siamo soffermati su nomi di strade e di contrade e abbiamo fatto scoperte che hanno dato grandi soddisfazioni. Va ricordato, però, che il problema fu da me affrontato per la prima volta già negli anni '70:

In alcuni articoli de "Il Tratturo", indimenticabile periodico della Proloco di Guardia Sanframondi (BN), dovendosi allora aggiornare l'Onomastica Stradale del nostro Comune, tentai di sensibilizzare amministratori e opinione pubblica sull'importanza che riveste il toponimo nel lavoro di ricostruzione storica di un determinato luogo.

All'uopo cercai di convincere gli addetti ai lavori, non solo a non eliminare dalle tabelle viarie nomi che ricordavano il nostro passato, ma anche a introdurre ufficialmente quelli che, fortunatamente, erano stati tramandati oralmente e che, a causa della globalizzazione linguistica e culturale che allora si andava affacciando, rischiavano di essere irrimediabilmente spazzati via e di finire nel dimenticatoio.

E devo dire che gli amministratori risposero positivamente, anzi inserirono alcuni esponenti del nostro gruppo nella Commissione di Studio creata per l'occorrenza. Ma la strada da percorrere non era certamente agevole; infatti era quella un'epoca eccessivamente condizionata dalle ideologie politiche e un po' in tutte le realtà italiane imperava la moda di eternare nomi di esponenti dei diversi partiti, che si erano distinti in campo nazionale; sicché un po' in tutte le realtà si scendeva al solito compromesso: "*Tu dai una Via Togliatti a me e io do una Via De Gasperi a te*". Il tutto naturalmente a discapito dei toponimi locali.

Fortunatamente a Guardia questo non avvenne e, in nome di quell'attaccamento alle proprie radici che ha caratterizzato da sempre il fiero Sannita, furono tenuti in grande considerazione soprattutto quei toponimi che raccontavano momenti particolari della storia della nostra terra. In questa maniera Guardia si corredò di una Onomastica Stradale veramente singolare. Quando ne parlo con gli amici sono solito definirla "una chicca etnografica", una serie di documenti storici, una guida vera e propria che consente, quasi da sola, di ricostruire le tappe fondamentali del nostro passato. Furono eternati centoventi nomi di strade e vicoli che suscitarono e suscitano ancora oggi tanta meraviglia; e questo non tanto nel cittadino del luogo, che per l'attaccamento ancestrale alle proprie radici ha comunque sempre avuto tanta familiarità con gli "strani" nomi del suo amato borgo, ma anche nel visitatore forestiero. Questi in un primo momento resta perplesso davanti alla tabella viaria e legge sillabando come un bambino che è ai primi incontri con l'alfabeto; ma poi si riprende e, mettendo mano al bagaglio derivatogli dalla cultura remota, scopre i segreti del prezioso messaggio nascosto in quel nome di luogo, e allora enorme è la sua soddisfazione.

Insieme al visitatore occasionale, occorre che ci rendiamo conto un po' tutti dell'importanza storica e culturale del nome di una strada, di un monte, di un fiume, di ogni posto dell'ambiente in cui si vive.

Esso è un termine cristallizzato, testimone fedele di un particolare momento vissuto dalla lingua e dalla civiltà di un popolo; quanto più perde il suo valore semantico, tanto più diventa incomprensibile e di difficile soluzione etimologica, ma sicuramente conserva la sua preziosità per lo studioso che si accinge a ricostruire i percorsi storici di quella comunità.

La figura del glottologo allora assume le sembianze dell'attempato vegliardo di foscoliana memoria, che fruga ora sul selciato delle antiche strade percorse dai nostri antenati ora tra i rovi degli oscuri anfratti e delle pietrose giogaie dei monti ora tra i fiotti serpeggianti dei ruscelli, dei torrenti, dei fiumi, andando alla ricerca affannosa di voci remote, che in un primo momento sembrano non dire niente, ma che poi si rivelano testimonianze preziose di una civiltà lontana.

La loro preziosità deriva dal fatto che i nostri più lontani progenitori, lasciati insistere su questo, hanno lasciato nel corso della loro esistenza tracce indelebili della loro lingua e della loro cultura nei nomi dei monti, delle grotte, delle sorgenti, dei corsi d'acqua, dei borri più nascosti, di tutti i componenti della "bella famiglia di erbe e di animali".

Se andiamo a spulciare in questi nomi con un metodo rigoroso, ma soprattutto con un amplissimo bagaglio di conoscenze, di pazienza e di prudenza, faremo tante scoperte atte a spalancare luminose finestre anche su un passato avvolto nelle ombre più buie.

E allora non sbagliano coloro i quali hanno definito la toponomastica madre e contemporaneamente ancella della storia. *"Essa la nutre e se ne nutre, in uno scambio fecondo e suggestivo"*(Fabio Padoa).



I nostri Toponimi

La toponomastica come scienza rientra di per sé in quella grande branca della linguistica che è l'Onomastica. Quest'ultima è lo studio dei nomi propri in generale e comprende:

Idronimi:	nomi di fiumi, torrenti e ruscelli;
Limnonimi:	nomi di mari e laghi;
Oronimi:	nomi di monti;
Coronimi:	nomi di territori e regioni;

Infine c'è l'**Onomastica stradale**, che comprende i nomi di vie e vicoli del centro abitato, mentre un gruppo a parte rappresentano gli **Antroponimi** e gli **Etnonimi**: i primi studiano nomi, cognomi e soprannomi di persone, i secondi i nomi di popolazioni di paesi, città e regioni. Cercheremo di intrattenerci sulle diverse tipologie dei toponimi, analizzando però, per motivi di spazi, solo alcuni di essi e naturalmente quelli che più colpiscono per il loro interesse, anche perché li troviamo diffusi in più aree linguistiche.

Tra gli **Idronimi** mi soffermerei su:

Aqqwa Frabbekàta : letteralmente "*Acqua Fabbricata*". Amena località situata a nord di Guardia in zona di montagna. L'aggettivo "**Fabbricata**", da "**fabbricare**" = costruire, nasce dal fatto che la sorgente ivi presente non è sgorgata naturalmente, ma è stata tratta fuori, costruita, "fabbricata" dalla mano dell'uomo;

Aqqwa Sàuzza: letteralmente "*Acqua Salsa*". Località situata al confine di Guardia con Solopaca; prende il nome da alcune bolle di acqua minerale, con presenza di zolfo. L'aggettivo "**Salsa**" deriva dal latino "**sal-salis**"= sale, e qui non è usato nel significato di "*salata*", ma in quello di "*saporosa*", quindi "*Acqua con particolare sapore*";

Aqqwa Spàsa: "*Acqua Sparsa*": territorio appartenente al Comune di Morcone, caratterizzato dalla presenza di piccole sorgenti vicine l'una all'altra. Latino "**Aqua**" = acqua e "**espansa**", da "**expandeo**" = spando.

Kalòre: "*Calore*", fiume beneventano che lambisce il nostro territorio. Il termine è di etimologia incerta: probabilmente dal verbo latino "**calere**" = riscaldare, per la presenza (vedi "**Aqqwa Sàuzza**") di sorgenti termali lungo il suo corso;

Kanalùna: letteralmente "*Canaloni*". Sono così chiamate le profonde grinze che da lontano vediamo scendere attraverso la sagoma della montagna. Sono avvallamenti strettissimi e profondi, ricchi di acqua, che, come si suol dire, è "*incanalata*" in essi dalla natura. Il termine è accrescitivo di "**canale**", latino "**canalis**", derivato da "**canna**";

Kàpe d'Acqwa: località del territorio sanlupese; letteralmente “*Capo d'Acqua*”, intendendo per “*capo*” un fiotto di acqua molto consistente che fuoriesce dal suolo e poi è incanalato nella fontana. Latino “**caput**” = “capo”, con evoluzione semantica e “**aqua**” = acqua;

Kòsta del Resicco: “*Costa*” = erta scoscesa, latino “**costa**” = lato, fianco di territorio in pendio, e “*Resicco*”, dal latino “**resiccare**”, iterativo di “**siccare**”; indica una località di Pontelandolfo in cui le sorgenti troppo superficiali si andavano via via indebolendo fino a sparire del tutto;

Kunnùtte: “*Condotta*”. Fu così chiamata l'area che si estende tra la zona Arena e la Basilica di San Sebastiano, perché interessata dal passaggio della condotta di acque che alimentava le fontane pubbliche e le poche private allora esistenti nel paese. La zona trovò un grande sviluppo già nel Settecento, perché scelta come luogo delle loro attività dai conciatori di pelle e diventò area di intensa espansione abitativa subito dopo l'ultima guerra mondiale. Già nel Trecento il termine “**condotto**”, dal latino “**conductum**”(“**cum**” + “**ducere**”= **condurre insieme**) era usato col significato di “*canaletto*”, “*acquedotto*”; cfr. tarantino “*cannutto*” = grondaia (in “*cannutto*” la “**o**” diventa “**a**” per accostamento a “*canna*”);

Kurzarjèlle: letteralmente “*piccolo fiotto d'acqua*”. Toponimo guardiese, ci inquadra per bene il tenue gettito d'acqua che, nonostante la sua poca consistenza, era per il suo scorrere perenne sicuramente di utilità notevole agli abitanti del luogo. Latino “**cursus**”, da “**currere**” = scorrere;

Fèderi: località nel Comune di Castelvenere; è l'italiano del Trecento “**fètere**”, dal latino “**foetere**” = *puzzare*, emanare cattivo odore, sicuramente per la presenza un tempo di sorgive di acque solfuree;

A re Làgne: letteralmente “*Al Pantano*”. È una derivazione del latino medioevale “**langum**” = “canale collettore di acque piovane”, ma anche “*ristagno paludoso*”, a sua volta da un relitto mediterraneo “**clanius**” = ristagno paludoso;

Lavèlle: toponimo di Cusano Mutri, indicante le bellissime profondità scavate dal fiume Titerno. È il latino “**labellum**”=*vasca, grosso contenitore di acqua*, diminutivo di “**labrum**” = tino, vasca. Nome diffuso in molte aree della penisola;

Lénta: “*Lente*”, torrente presso Pontelandolfo. Latino “**lentus**” (con desinenza “**ae**”>“**e**” di genitivo locativo)= lento, ma anche “pieghevole”, per le “*volute*” che il torrente forma colà;

Lemàta: “*Limata*”; zona del territorio guardiese, un tempo centro abitato, vicino al fiume Calore. Il nome è costruito su “**limo**” per il fango fecondo che il Calore rilasciava, nel corso delle sue piene, sui campi circostanti.

A re 'Mbrìne: letteralmente “*Al Mulino*”; lo mettiamo tra gli idronimi, perché da noi i mulini erano tutti “ad acqua” (le ruote venivano fatte girare dalla forza del prezioso liquido che scorre) e quindi si trovavano tutti nei pressi di un torrente o di un corso d’acqua perenne.

Etimologicamente è il latino tardo “**molinum**”, costruito su “**mola**”= macina. “**Molinum**” passa per rotacismo a ***morinum**; la “**ô**” (breve) cade e si ha ***mrinu**; il conseguente inserimento di una “**b**” epentetica, per evitare il cattivo suono, porta a ***mbrinu** e poi al definitivo “**mbrìne**”. La predilezione della “**b**” nell’epentesi è dovuta, oltre a fattori fonetici, all’influsso del basco “**huri**”;

Marèskule: “*Marescole*”; località agricola, è un diminutivo ***marescole** del latino tardo “**marisca**” = “*acquitino*”, connesso al francone ***marisk** = palude. Cfr. lombardo “*maresc*” = terreno paludoso. Fa parte quindi delle antiche zone paludose, bonificate e conquistate alla coltivazione;

Ortolago: toponimo tramandato per via dotta, corrisponde nella tradizione parlata a “**A r’wòrte**” = “*All’orto*”. Etimologicamente è una voce composta da “**orto**” (latino “**hortus**”, in origine “*terreno recintato*”) e “**lago**” (latino “**lacus**” = massa d’acqua stazionante in una depressione del suolo) sempre perché “*luogo abbondante di acqua*”;

Padùle: è usato come nome generico al plurale per indicare “*luoghi paludosi*” ed è da collegare al latino medioevale “**padules**”, forma metatetica di “**paludes**”. Il termine è diffuso in tutta l’area italiana e da esso, con evoluzione semantica, nasce nel Napoletano “**o parulàne**”= l’ortolano. “*...Ha dditt’o parulàne: embè parlamme..*” recita la nota canzone napoletana “*Tammurriata Nera*”.

Da noi abbiamo “*Paduli*”, località nel Comune di san Lupo e “*Paduli*”, centro della provincia di Benevento, da cui probabilmente l’antroponimo di una famiglia guardiese “*Patelàne*”, da “*Padulano*”;

A re Qwanàle: letteralmente “*Al Canale*”, nome di una fontana con lavatoio e della relativa località; dal greco “**kànalos**” = sorgente, diventato poi “*corso d’acqua canalizzato*”, il termine è passato al latino “**canalis**”, da cui il nostro “**qwanàle**”;

Qwanarìchje: “*Canalicchio*”; diminutivo di “**Qwanàle**”, presuppone un ***Canaliculus**, da cui ***Qwanalicchje**, che per rotacismo “**l>r**” diventa “**Qwanarìchje**”;

Qwarvenàre: “*Carbonaro*”, nome del torrente, che scorre intorno al vecchio centro storico, ora completamente ricoperto. Siccome lambisce buona parte dell’antica fortezza, primo nucleo del paese, il termine è da collegare all’italiano antico “**Carbonara**” (Biringuccio, XIII secolo) = *grande buca con acqua utile a proteggere la fortificazione medioevale*;

A re Renàcce: località non lontana dal fiume Calore; il termine è costruito su “**rena**”, sabbia, per il terreno sabbioso, proprio delle zone vicine a un corso d’acqua. Cfr. il calabrese “*Rinàcchju*” e “*Renaccia*”, località presso Campo Calabro (RC);

Ratjélle: s. m. “*Ratello*”. È un torrente che circonda la vecchia Guardia sul lato est-sud-est. Potrebbe essere una forma sincopata di ***Rajetello**, diminutivo di “**Rajete**”, nome di un villaggio che era situato a pochi chilometri da Guardia e che fu abbandonato prima del ‘500 dai suoi abitanti perché colpito da pestilenza. I superstiti chiesero ospitalità ai Signori di Guardia e fu consentito loro di sistemarsi extra moenia, proprio lungo gli argini di detto “*Ratello*”.

Senète: “*Seneta*”, nome di un torrente a ovest del paese. Prevede un precedente ***sainetum**, voce costruita su ***saina**, dal latino “**sagina**”, nome del “*sorghum saccharatum*”, con i cui steli si fanno le scope, pianta diffusa lungo i corsi dei torrenti;

Serjénza: *Sorgenza*; località periferica, ad ovest del paese. Latino “**surgentia**”, per le molte piccole sorgenti che una volta caratterizzavano la zona; cfr. “*Sorienzello*” presso San Lupo e “*Silenzola*”, fontana di Morcone;

Skàfa: “*Scafa*”. “*A la Skàfa*” è una località sul Calore; prende il nome dall’italiano “**scafa**” (a sua volta dal greco “**skafé**”), la piccola imbarcazione una volta usata come traghetto sul fiume;

Sapénzje: “*Sapenzie*”, località tra Guardia e San Lorenzo Maggiore. È un derivato dal latino “**sapere**” = *aver sapore, aver odore*, sicuramente per acque minerali che una volta dovevano caratterizzare il luogo.

